

I progetti dell'Osservatorio Nazionale Screening

L'azione di affiancamento e tutoraggio delle Regioni da parte

dell'Osservatorio Nazionale Screening per l'attivazione e il consolidamento

dei programmi di screening in Italia: un impegno a tutto campo

Carlo Naldoni

Introduzione

Per quanto riguarda l'attivazione, il consolidamento e il monitoraggio dei programmi di screening di popolazione in Europa e nel nostro Paese, le normative di riferimento dal 1996 a oggi sono numerose e tutte orientate verso il medesimo obiettivo: garantire a tutti i soggetti interessati dall'azione dei programmi di screening la possibilità di usufruire di questi interventi in tutto il loro percorso, dal test iniziale fino, eventualmente, al processo diagnostico-terapeutico successivo a un test positivo. La finalità è diagnosticare un tumore in stadio iniziale, o una lesione pre-cancerosa se presente, per diminuirne la mortalità o, in caso di lesione preneoplastica, l'incidenza.

L'inserimento fra i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) di questo tipo di intervento ne ha fatto un servizio del quale ogni cittadina e cittadino italiano ha diritto a usufruire indipendentemente dalla zona di residenza.

Per ottenere questo livello di qualità le ultime normative approvate prevedono l'istituzione di organismi tecnici deputati al monitoraggio e al controllo periodico degli interventi, sia per quanto attiene i modelli, gli aspetti organizzativi e la gestione integrata dei percorsi diagnostico-terapeutici (a essi correlati tramite indicatori di processo di verifica dell'efficienza degli stessi), sia per quanto riguarda la qualità delle prestazioni erogate (mediante indicatori di efficacia e di adeguatezza) sia, infine, per ciò che concerne gli output degli interventi stessi, nonché l'impatto che

hanno avuto o possono avere sullo stato di salute della popolazione interessata e sull'organizzazione dei servizi coinvolti.

Tutto ciò ha portato il Ministero della Salute (e in particolare il Centro Nazionale per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie, CCM) e la Commissione salute del Coordinamento delle Regioni e delle Province autonome a identificare nell'Osservatorio Nazionale Screening (ONS) lo strumento tecnico attraverso il quale effettuare queste verifiche sul piano nazionale ma anche sulle singole realtà regionali, alle quali è affidato il compito dell'attivazione e della gestione dei programmi.

Le principali attività per l'ONS, riassunte nel Piano per lo screening del cancro del seno, della cervice uterina e del colon retto per il triennio 2007-2009 del Ministero della Salute (CCM) discusso e approvato dal Gruppo di lavoro screening del Coordinamento sanità delle Regioni, sono:

- monitoraggio e valutazione periodica dei programmi di screening;
- formazione;
- promozione della qualità;
- comunicazione/informazione;
- **affiancamento e tutoraggio delle Regioni;**
- analisi e approvazione dei progetti presentati;
- verifica del raggiungimento degli obiettivi e del rispetto dei cronoprogrammi indicati dalle normative vigenti.

Fra queste attività, particolare (e in parte innovativa) è quella di affiancamento e tutoraggio delle Regioni da parte da parte dell'ONS. In questa

azione l'ONS si rapporta direttamente con i referenti regionali degli interventi di screening, facenti capo agli Assessorati alla sanità delle diverse Regioni, con il compito di assistere e affiancare le Regioni nella progettazione e attuazione delle attività di screening, mettendo a disposizione le esperienze più avanzate in campo di screening oncologici.

Gli interventi realizzati finora

La legge finanziaria 2007, al comma 808 dell'art. 1 precisa che le Regioni da affiancare prioritariamente dovranno essere le otto realtà del Sud per fare in modo di colmare il gap organizzativo e operativo ora presente in tutti e tre i programmi. L'esistenza di tale differenziale di diffusione dei programmi di screening è confermato anche nelle survey più recenti delle attività di screening.¹⁻³ Fino a questo momento l'azione di affiancamento e tutoraggio si è concretizzata nei seguenti interventi previsti in applicazione della legge 138/2004 e del Piano nazionale della prevenzione 2005-2007:

- valutazione dei progetti regionali di screening e valutazione periodica del raggiungimento degli obiettivi previsti dai cronoprogrammi come da legge 138/2004 e Piano nazionale della prevenzione 2005-2007;
- disponibilità all'affiancamento, nei modi possibili, dell'attività di accreditamento dei programmi nei confronti degli organismi preposti delle Regioni, cui l'azione di accreditamento è affidata istituzionalmente;
- valutazione periodica dello stato di avanzamento e degli indicatori di qualità dei programmi di screening attivati per Regione e realtà aziendale e loro pubblicazione sui rapporti annuali dell'ONS;
- collaborazione attiva e partecipazione a diverse iniziative formative regionali e aziendali, con il coinvolgimento degli esperti di riferimento ritenuti più idonei;
- costante e periodica informazione sulle iniziative formative nelle altre realtà regionali, sia a livello nazionale sia su aspetti organizzativi, valutativi o attinenti la raccolta e la gestione dei dati dei programmi delle Regioni di riferimento.

Tutto ciò ha permesso, da un lato, la possibilità di erogare i finanziamenti previsti dalle leggi e dai piani citati precedentemente (solo a verifica del

raggiungimento dei risultati previsti), dall'altro, la possibilità di fornire gli strumenti necessari alle realtà coinvolte, utili all'attivazione e alla migliore gestione dei programmi di screening, incidenti sui territori delle loro Regioni.

Le esigenze rilevate

Questo però non basta: ci sarà pertanto bisogno di un più sostanziale e formale coinvolgimento dei tutor su programmi di intervento più specifici, mirati a verificare l'andamento e la qualità degli interventi e ad adoperarsi con provvedimenti, laddove si rivelassero indispensabili, pur sottolineando la necessità che il tutto si svolga in un rapporto professionale fra pari.

Per fare questo c'è l'esigenza di un'ulteriore qualificazione degli interventi di affiancamento che portino le realtà regionali a prevedere momenti periodici di interrelazione con i tutor che potrebbero riguardare:

- l'organizzazione di seminari a cadenza almeno annuale e comem minimo di una giornata per ogni programma di screening per la presentazione, l'analisi e la discussione dei dati dello stato di avanzamento dei programmi e degli indicatori di qualità connessi, alla presenza (in qualità di discussant) dei tutor e/o di esperti dei vari settori, da loro coinvolti, con il compito di rilevare le criticità e proporre le eventuali ipotesi risolutive;
- la convocazione di un paio di riunioni l'anno per i Centri di riferimento regionali, alla presenza dei responsabili di programma aziendali e dei responsabili regionali, per trattare temi di carattere più generale che coinvolgano tutti i programmi, o più mirati, per i singoli programmi;
- il rafforzamento della collaborazione e dell'azione dell'ONS, a livello regionale e nazionale, circa le esigenze formative, comunicative e informative rilevate o richieste;
- la convocazione di una riunione annuale dei referenti regionali dei programmi di screening con il tutor di riferimento, per verificare l'efficacia dell'azione di affiancamento e apportare gli eventuali cambiamenti necessari a migliorarla rispetto ai bisogni rilevati e condivisi.

Dall'esperienza e dai confronti finora effettuati sono inoltre state rilevate altre esigenze legate a questo ruolo e alle funzioni che a esso si richiedono, riassumibili nei seguenti punti:

- necessità di momenti di consulenza su aspetti particolari;
- necessità di tener conto delle risorse esistenti;
- necessità di prevedere precise definizioni di ruolo ai vari livelli degli interventi;
- necessità di un confronto sui diversi modelli organizzativi;
- necessità di supporto all'eventuale riformulazione di progetti regionali ritenuti inadeguati;
- necessità di trovare metodi più idonei per coinvolgere attivamente e per motivare il personale interessato e i medici di medicina generale.

Conclusioni

In conclusione, vanno comunque ribaditi i principi e i valori di una tipologia di intervento che è portatore di forti connotazioni sociali, oltre che sanitarie, e che potremmo sintetizzare come di seguito:

- i programmi di screening sono azioni di sanità pubblica, rivolti equamente a popolazioni ben definite, basati sull'evidenza scientifica dei risultati, offerti attivamente, integrati e costantemente monitorati;
- occorre costruire un sistema informativo locale, regionale e nazionale conseguente e adeguato per il monitoraggio omogeneo e standardizzato dei programmi, basato su reti informatiche integrate;
- per le caratteristiche che l'Italia presenta, va riconosciuto che i modelli organizzativi e le modalità operative e gestionali, pur nel rispetto delle linee guida e dei protocolli di intervento, non si esportano e, soprattutto, non si impongono;
- è necessario che ogni realtà segua percorsi pro-

pri, secondo le proprie caratteristiche socioculturali, per l'attivazione, la gestione e la diffusione dei programmi di screening, di informazione, comunicazione e promozione della partecipazione della popolazione, di motivazione e coinvolgimento degli operatori e dei professionisti coinvolti;

- è necessaria, da parte di tutti i soggetti interessati e coinvolti nei programmi di screening, una disponibilità al cambiamento, alla riorganizzazione dei servizi in senso multidisciplinare, per la presa in carico e la gestione integrata di percorsi diagnostico-terapeutici dedicati, per garantire l'appropriatezza degli interventi e, soprattutto, gli obiettivi di salute per la popolazione interessata che costituiscono l'output principale dei programmi di screening.

Bibliografia

1. Giorgi D, Giordano L, Ventura L et al. Lo screening mammografico in Italia: survey 2005 e dati preliminari 2006. In: Rosselli Del Turco M, Zappa M (ed). *Osservatorio Nazionale Screening. Sesto rapporto*. Inferenze, Milano 2007: 20-35.
2. Zorzi M, Falcini F, Grazzini G et al. Lo screening coloretale in Italia: survey 2005 e dati preliminari 2006. In: Rosselli Del Turco M, Zappa M (ed). *Osservatorio Nazionale Screening. Sesto rapporto*. Inferenze, Milano 2007: 70-84.
3. Ronco G, Giubilato P, Naldoni C et al. Livello di attivazione e indicatori di processo dei programmi di screening dei tumori del collo dell'utero in Italia. In: Rosselli Del Turco M, Zappa M (ed). *Osservatorio Nazionale Screening. Sesto rapporto*. Inferenze, Milano 2007: 52-68.